

MAREK GAWELKO

Kraków-Lublin

### ESISTONO ENUNCIATI TETICI? (SULL'ESEMPIO DELL'ITALIANO)

1. Si possono distinguere due opinioni principali concernenti la struttura dell'enunciato. Secondo l'una, ciascuna frase presenta una struttura binaria: c'è nella frase un tema, che denota l'oggetto di cui si parla, e un rema che fornisce l'informazione nuova su quell'oggetto. Secondo l'altro, compaiono anche, accanto a frasi divisibili in tema e rema, frasi indivisibili che apportano solo informazione nuova.

2. Nella prima opinione si distinguono due correnti.

a) Secondo il primo, ogni frase presenta in principio una struttura binaria, esistono però casi specifici, chiamati anche frasi difettive. Appartengono a questo gruppo frasi impersonali come *Piove*, *Si fa giorno (sera)*, frasi esistenziali (es. *Dio esiste*), anche alcune frasi universali (es. *Tutti gli uomini sono mortali*). L'indivisibilità delle frasi come *Dio esiste* si spiega spesso per la debolezza semantica del verbo che, all'infuori dell'esistenza stessa, non indica nessun'altro tratto.

b) Secondo l'altro corrente, rappresentato sopra tutto da alcuni semanticisti polacchi, ogni frase possiede un tema. Essi ammettono che, se si dice qualcosa (se si dice un rema), esso riguarda necessariamente un oggetto. È chiaro che il tema può non apparire alla superficie. Si tratta naturalmente non solo di casi come: „Che cosa ha fatto Giovanni?” – „Ha rotto il vetro”, dove l'identificazione del tema formalmente non espresso non pone problema, ma anche di altri più complicati. Per es. nella frase *È morto Russell* alcuni

linguisti vedono<sup>1</sup> un tema: „il mondo”. Secondo loro la frase significa: „il mondo ha perso Russell”.

S. Karolak rappresenta un'attitudine analoga: egli ammette la necessità di un tema in ciascuna frase. Se il contesto non suggerisce un altro tema, rimane sempre „hic et nunc”. Dunque in frasi come: *Piove, Viene una fanciulla*, il tema è „qui”.

Prima di dare un'evaluazione delle interpretazioni menzionate vorremo fare ancora alcune precisazioni per metter in rilievo la natura dei termini tema e rema. Per il nostro scopo è utile stabilire una differenza fra questi termini e i termini di predicato e argomento. Dunque secondo S. Karolak<sup>2</sup>, i primi hanno un carattere virtuale, mentre gli ultimi, un carattere attuale. Per „carattere attuale” bisogna intendere il carattere di una frase pronunciata in un contesto. Una tale conclusione si può dedurre anche dalle considerazioni di B. de Cornulier<sup>3</sup>: l'elemento della frase non è di per sè tema o rema, ma solo in contesto appropriato e i contesti, in cui appare una stessa frase, sono diversi.

Naturalmente si può cercare di stabilire contesti tipici di differenti specie di enunciati. Per es. H. Contreras<sup>4</sup> stabilisce un principio valabile per lo spagnolo e probabilmente trasferibile anche all'italiano. Secondo questo principio un verbo come *cominciare* forma per lo più frasi-risposte alla domanda „Che cosa succede?”, „Che cosa ha successo?”, mentre un verbo come *fallire*, frasi-risposte alla domanda „Che fa il tema?”, „Che succede col tema?”.

Il metodo di mettere alla luce il carattere dell'enunciato non ideale, ma efficace e spesso adoperato, è il test di domande-risposte. L'applicazione di questo test permette di modificare o al meno di mettere alla luce un po' differente alcuni di enunciati menzionati. Per quanto riguarda la versione polacca della frase „È morto Russell”, un questionario proposto agli studenti conduce ad ammettere che la domanda più tipica è „Che cosa è successo recentemente?”. Se il risultato di questo questionario fosse confermato in altri modi, il tema più tipico sarebbe *recentemente*, mentre *il mondo* sarebbe un tema possibile, ma più raro. In modo analogo la domanda più frequente per la frase *Piove* si rivelò non „Che succede qui?” nè „Che succede adesso?”, ma „Che tempo fa?”.

<sup>1</sup> Cf. A. B o g u s ł a w s k i, *O rozczłonkowaniu treściowym wypowiedzenia*, in: *Semiotyka i struktura tekstu*, pod red. M. R. Mayenowej, Warszawa 1973, pp. 63-70.

<sup>2</sup> *Struttura Tema-Rema e frasi impersonali in italiano*, in: *Tema-Rema in Italiano*, ed. H. Stammerjohann, Tübingen 1985, p. 87.

<sup>3</sup> *Remarques sur la perspective sémantique (thème, propos, etc.)*, „Langue française”, 42(1979), pp. 60-68.

<sup>4</sup> *A Theory of Word Order with Special Reference to Spanish*, Amsterdam et al. 1976.

Il test di domanda e risposta può contribuire a chiarire il problema spesso sollevato delle frasi esistenziali che, nell'ambito della ripartizione delle frasi in divisibili ed indivisibili, presenta una pertinenza ristretta. I due ordini: S-V e V-S sono in fatto possibili, per es. (1) *Che cosa sai su Dio? – Dio esiste.* (2) *Come apparì il mondo? – Esiste Dio che ha creato cielo e terra.* La frequenza delle frasi di questo tipo può dunque consistere nella frequenza sensibilmente più grande dell'ordine V-S.

3. La seconda concezione suppone l'esistenza di frasi indivisibili in tema e rema. Non si tratta solo di frasi sporadiche del tipo *C'era una volta un re* o di altre citate qui sopra, ma di un tipo frequente di frasi che si può porre accanto alle frasi divisibili. Pare che la prima ispirazione ad una tale ripartizione sia stata data dalla concezione logica di F. Brentano, trasferita alla linguistica da A. Marty negli anni 1884-1887<sup>5</sup>. Quest'ultimo introdusse alla linguistica i termini „categorico”, che riguarda le frasi binarie cioè divisibili in soggetto logico e predicato logico, e „tetico”, che riguarda le frasi indivisibili, cioè ad un membro.

Oggi abbiamo una descrizione più moderna di questa ripartizione, basata sul giapponese in cui le nozioni di tema e rema sono correlative con segni formali<sup>6</sup>.

A quanto pare, fino a ora è stato pubblicato solo un libro riguardante questo problema<sup>7</sup>. Ne risale un'abbondanza di tipi di frasi tetiche, rappresentati talvolta da numerosi esempi. La maggioranza di tipi considerati da Ulrich per il rumeno appaiono anche in italiano.

Nei lavori menzionati qui sopra non c'è prova convincente che renderebbe l'esistenza di frasi tetiche incontestabile. Come abbiamo detto la contestazione si manifesta soprattutto in pubblicazioni di alcuni semanticisti polacchi. Qui sotto propongo di mostrare una certa insufficienza della loro argomentazione, quel che corrobora la tesi di esistenza di frasi tetiche.

4. L'obiezione più importante contro l'analisi che vede in ciascuna frase tema e rema è che essa ha un carattere esclusivamente logico, però l'esperienza ci insegna un certo scetticismo per quanto riguarda ogni descrizione unilaterale, anche se fosse promettente in sé<sup>8</sup>. Le categorie così stabilite

<sup>5</sup> Cf. M. U l r i c h, *Thetisch und Kategorisch*, Tübingen 1985, p. 54.

<sup>6</sup> S. Y. K u r o d a, *Le jugement catégorique et le jugement théétique. Exemples tirés de la syntaxe japonaise*, „Langages”, 8(1973), fasc. 3, pp. 81-110.

<sup>7</sup> U l r i c h, op. cit.

<sup>8</sup> Questo scetticismo non cambia il fatto che 1) tutte le descrizioni danno risultati più o meno parziali, 2) una descrizione unilaterale è la via normale del progresso, 3) una teoria che tende massimamente alla descrizione esauriente è normalmente eclettica.

rischiano di non render conto della natura della lingua. Abbiamo visto qui sopra che l'indicazione del tema e del rema può essere nel caso di numerosi enunciati isolati difficile visto che essi possono costituire risposte a differenti domande (esplicite o implicite), e per conseguenza avere differenti temi. La conclusione che si può tirare da questo fatto è che frasi isolate non devono essere legate a un tema particolare. In altre parole, il tema ha in esse un carattere virtuale. Nel esempio spesso citato *Piove* i temi sarebbero al meno *qui* („Che cosa succede qui?“), *il tempo* („Che tempo fa?“), *adesso* („Che cosa succede adesso?“) ecc. Nessun tema gode di una frequenza particolarmente grande. L'indicazione del tema è difficile anche nella frase: (*Come apparì il mondo?*) *Esiste Dio (che l'ha creato)*. L'applicazione dell'analisi osservata nel caso di *È morto Russell* è impossibile: *il mondo* non costituisce il tema perchè, conformemente al senso della frase, Dio aveva esistito anche prima della creazione del mondo, quindi esiste anche fuori dal mondo. Questa frase non costituisce dunque una risposta alla domanda: „Che cosa succede nel mondo?“. Se un'analisi esclusivamente logica può condurre allo stabilimento del tema (per es. l'universo che contiene il mondo e qualcosa al di là del mondo), è difficile ammettere che un tale tema esista nella coscienza dei locutori. Qui arriviamo alla pietra d'inciampo della nostra argomentazione. Un'analisi linguistica adeguata dovrebbe condurre allo stabilimento non di categorie fornite dai logici o filosofi, ma di categorie esistenti nella coscienza dei locutori. Naturalmente la realizzazione integrale di un tal postulato non è possibile, ma esso potrebbe costituire al meno un indizio metodologico. Si sa che la lingua non riproduce il mondo in modo scientifico, ma in modo semplificato, ad un certo grado falsificato, per conseguenza bisognerebbe considerare, nella sua descrizione, non solo fatti logici, ma anche psicologici. Dunque lo stabilimento per l'analisi logica di un elemento non gli concede automaticamente la pertinenza linguistica, ma bisogna considerare anche l'importanza che esso presenta per i locutori. Pronunciando la frase: „Brucia la casa!“ il locutore non risponde necessariamente, in modo esplicito o implicito, ad una domanda del genere „Che cosa succede qui?“ o „Che cosa succede adesso?“. Si tratta piuttosto di trasmettere l'informazione che qualcosa succede, mentre le circostanze, che naturalmente si possono stabilire, non esistono normalmente nella coscienza dei locutori.

La funzione fondamentale della lingua pare essere la produzione di „atti di linguaggio“ come domanda, ordine, concessione ecc., e non di frasi con una completa struttura logica o grammaticale. Un'opinione analoga viene espressa anche da O. Ducrot<sup>9</sup>, che concede la priorità all'analisi integrale

---

<sup>9</sup> *Les lois de discours*, „Langue française“, 42(1979), pp. 21-33.

logica e pragmatica e non all'analisi binaria: logica in primo luogo, pragmatica in secondo luogo<sup>10</sup>.

\*

È difficile dare una soluzione definitiva del problema dell'esistenza degli enunciati tetici, indivisibili in tema e rema, suggerita dall'ordine specifico delle parole in frase. Il problema è troppo nuovo, i termini non bene definiti. I metodi normalmente applicati non rendono conto della sua natura perché non sono a) testuali, b) induttivi e c) non considerano l'aspetto psicologico. La rilevanza linguistica di questo tipo di enunciati sembra essere confermata soprattutto dalla considerazione simultanea del fattore logico e psicologico nell'analisi della struttura funzionale della frase.

#### CZY ISTNIEJĄ WYPOWIEDZI TETYCZNE?

(NA PRZYKŁADZIE JĘZYKA WŁOSKIEGO)

#### S t r e s z c z e n i e

Posługując się włoskim materiałem egzemplifikacyjnym, autor podejmuje próbę wykazania, iż wbrew dominującym poglądom o binarnej, tematyczno-rematycznej strukturze zdania (dyskusja zwłaszcza z polskimi językoznawcami – A. Bogusławski, S. Karolak), istnieją zdania, i to nie wyjątkowe, w których nie wydaje się możliwe wyodrębnienie tematu i rematu. Przeciw uniwersalności struktury binarnej tematyczno-rematycznej przemawia test pytania o temat w zdaniach typu *piove* 'pada'.

Angażując się w dyskusję nad jednym z centralnych zagadnień współczesnej lingwistyki, autor wykazuje nastawienie ostrożne wobec ujęć zbyt radykalnych, a tym samym nie pozbawionych elementu arbitralności.

---

<sup>10</sup> Dal carattere attuale delle nozioni comunicative di tema e rema risulta la possibilità di una verifica empirica di loro particolarità. Si potrebbe, e si dovrebbe, verificare, per esempio, se le domande esplicite che introducono frasi menzionate qui sopra contengono spesso i termini come *il mondo, qui, adesso*. Se la situazione empirica è diversa, l'intenzione del locutore di rispondere, con queste frasi, ad una domanda come „Che cosa succede qui (adesso) nel mondo?” pare meno convincente.